

Carlo Lavallo
6.500 caratteri
Anno 1997

Appunti di storia della peste

Il batterio della peste ha contagiato persone e mietuto vittime per secoli. La malattia trasmessa da animale ad essere umano attraverso morso di ratto o puntura di pulci infetti si manifesta in tre forme : bubbonica, setticemica e polmonare

La peste, malattia infettiva ed epidemica acuta, fu temuta fin dai tempi antichi a causa della grande epidemicità e dell'elevato tasso di mortalità. Si ritrovano tracce della sua presenza anche nella Bibbia, che ne fa accenno associandola alla morte dei topi.

L'Europa, a quanto pare, fu gravata dal morbo della pestilenza fin dall'epoca greca e romana.

La prima e certa pandemia pestosa, detta peste di Giustiniano, si ebbe nel 541 d.c. Essa colpì in Egitto, in Africa del nord, per estendersi alle regioni dell'Impero bizantino ed arrivare nell'Europa occidentale seminando la morte per circa 200 anni.

Un'altra importante e devastante epidemia si diffuse dalla metà del XIV secolo e fu descritta da Boccaccio nel *Decamerone*. Essa si propagò dalle regioni dell'Asia Minore nel continente europeo causando milioni di vittime. In Italia raggiunse l'acme nel 1348.

Dopo questa ondata la peste rimase endemica in Europa per qualche secolo. Nel 1466 la malattia si accanì contro la Macedonia e la Tracia, provocando giornalmente a Costantinopoli circa 600 morti. Nel 1478 Venezia ebbe a soffrire di una nuova esplosione del male; peraltro a questi anni risalgono i primi provvedimenti di salvaguardia antipestosa e di igiene.

Epidemie di seria entità tornarono a colpire l'Italia nel 1576 e nel 1629-1630; in questo caso, raccontato da Manzoni nei *Promessi Sposi*, si ricorda tristemente che la popolazione milanese fu decimata passando da 250.000 a 60.000 abitanti.

La peste ricomparve in modo esteso e dilagante a Napoli nel 1656 diffondendosi in Italia e nel resto dell'Europa. In questa occasione, si cominciarono a prendere delle serie precauzioni in materia di profilassi, e pertanto la peste perse via via terreno fino ad estinguersi quasi completamente in Europa ma non in Russia che la importava dall'Asia, sede dei principali focolai di endemicità permanente.

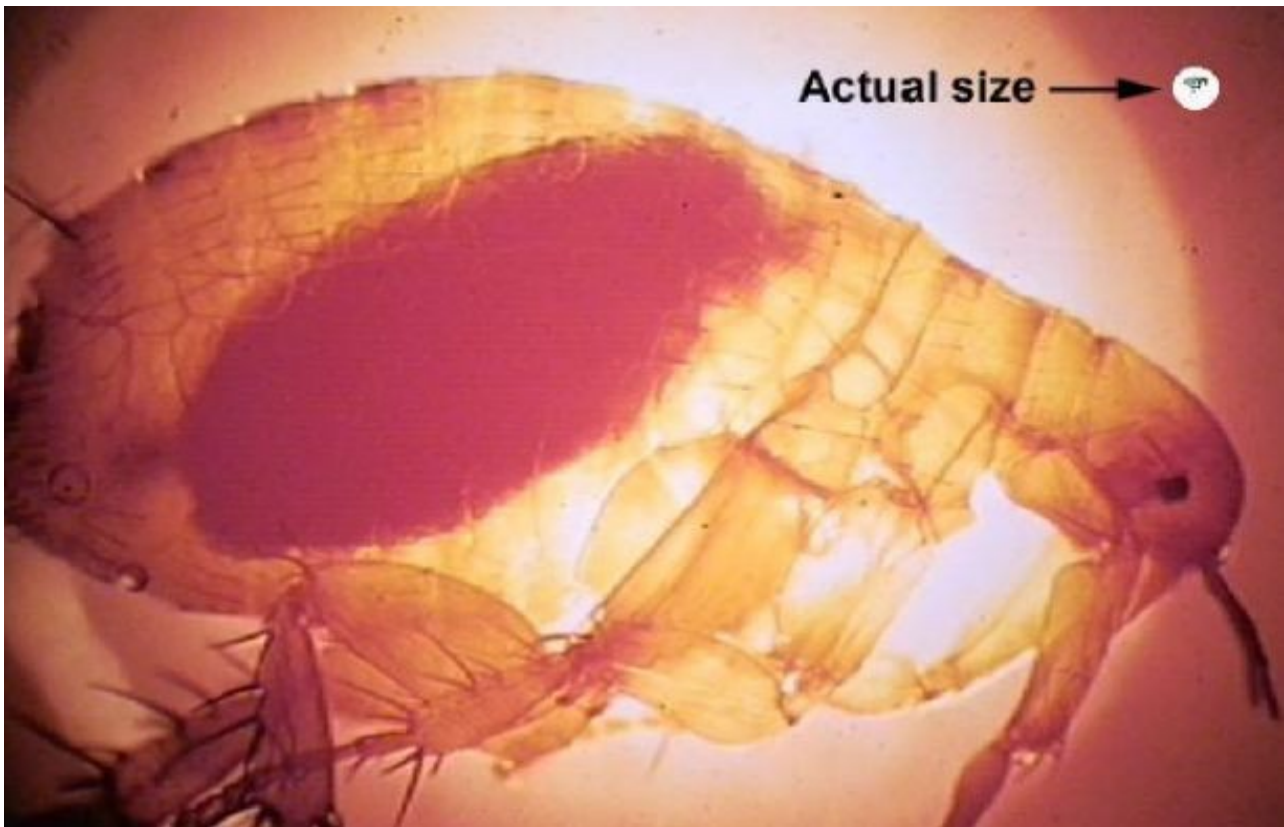


Immagine tratta dal sito del World Health Organization

La scomparsa del flagello della peste in Europa è stato un avvenimento di valore eccezionale le cui ragioni non sono state ancora chiarite con sufficiente precisione.

Sembra assodato però lo scarso contributo dato dalla scienza medica. Per secoli il mondo della medicina assistette impotente di fronte al diffondersi delle epidemie. Si ignoravano le cause, l'agente patogeno, poco si sapeva circa le modalità di trasmissione del contagio. Le terapie tradivano l'inefficacia della risposta medica : si andava dai salassi, ai bagni, alle incisioni, alle diete speciali, fino alla prescrizione di ricette vegetali. Nulla rimase tentato ma pochi risultati si ottenevano per bloccare il decorso della malattia.

Pure, la lotta per cercare di fermare il terribile e pauroso male continuò senza soste.

Qualche avanzamento si ebbe sul terreno della prevenzione, idonea a delimitare ed isolare le zone dove infuriava l'infezione per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Da una parte si vietarono le fughe di massa che puntualmente si verificavano alla comparsa dei focolai, dall'altra si misero sotto controllo gli spostamenti usuali della popolazione.

Tanto per fare un esempio quando l'epidemia era in corso si provvedeva a tempo debito alla chiusura delle frontiere e delle porte del borgo e parallelamente s'istituiva un rigido cordone sanitario onde filtrare il movimento delle merci e degli uomini. Per una esigenza di più stretto controllo s'introdussero anche dei certificati di sanità che attestavano la provenienza dei singoli viaggiatori da zone immuni dal contagio. Inoltre, le navi che attraccavano in un porto, il cui luogo d'origine lasciava ombre di

sospetto, erano obbligate a far decorrere quaranta giorni prima di scaricare il carico e l'equipaggio, per permettere di accertare se la malattia fosse in incubazione tra i marinai e i passeggeri.

A tutto ciò si affiancarono le misure più classiche di ricovero obbligato dei malati nei lazzaretti, l'osservazione degli appestati in condizione di isolamento, la registrazione dei decessi per malattie contagiose, la disinfezione delle abitazioni e la distruzione dell'abbigliamento e degli effetti personali dei morti per peste. Nel tempo il complesso di provvedimenti teso a rafforzare le difese contro le epidemie si perfezionò.

In questo senso, si può dire che la peste sollecitò una reazione istituzionale di difesa della comunità. Gli Stati dell'Italia settentrionale rispetto al resto dell'Europa, furono all'avanguardia nella risposta istituzionale al morbo pestifero, creando tempestivamente centri pubblici sanitari. In particolare, nel XV secolo, per l'esattezza nel 1423, nell'isola di Santa Maria di Nazareth, a Venezia, si inaugurò il primo lazzaretto con disinfezioni, ispezioni e regole quarantenarie compresa la bandiera gialla da issare sulle navi infette.

Di sicuro, l'applicazione di tali misure su vasta scala e in modo coordinato cooperarono all'esito positivo nella lotta alla peste. La loro efficacia venne testata allorché si scatenarono le ultime ondate epidemiche europee.

La peste si fece sentire ancora all'inizio del XVIII secolo in Svizzera, in Ungheria, in Germania e in Svezia negli anni intorno al 1710, in Francia tra il 1720 e il 1722 : in Provenza la popolazione fu decimata nella misura di un terzo degli abitanti.

Nondimeno, le leggi precauzionali e le severe norme di monitoraggio contennero il dilagare della malattia.

Nel 1743 un'epidemia scoppiò a Messina mietendo una messe impressionante di vittime, quasi ventottomila morti su quarantamila. L'infezione si spostò successivamente in Calabria quivi infierendo e dimezzando la popolazione di Reggio ma anche in questa circostanza le autorità impedirono che si propagasse ulteriormente. Nel secolo seguente la malattia avrebbe colpito l'Impero ottomano, a dimostrazione che le epidemie non si erano esaurite spontaneamente ma per l'opera dell'uomo. Fuori del continente europeo continuò quindi ad imperversare con terribile violenza. Nel 1894, quasi sicuramente sviluppatasi nei focolai endemici dell'India, una grave pandemia si diffuse in Cina propagandosi nelle coste del Pacifico a San Francisco e ad ovest arrivò in Africa settentrionale per contaminare successivamente il Portogallo. Proprio nello stesso anno fu individuato l'agente patogeno della malattia, la *Pasteurella pestis*, nota anche come batterio di Yersin e Kitasato, dal nome degli scienziati che lo scoprirono.

Oggigiorno, anche se la diffusione è molto limitata, permangono diversi focolai endemici in India, in Asia, in America Latina e in Africa dove ogni anno muoiono un certo numero di soggetti.

